

BAGUTTA / Il romanzo della Janeczek uno dei due premiati per l'«opera prima»: storia privata e orrori del secolo

Segreti di tenebra in famiglia

Recensiamo i due libri che hanno vinto ex aequo il Premio Bagutta Opera Prima: *Lezioni di tenebra* e, sotto, *Fotogrammi*.

Si era presentata — sei o sette anni fa — al telefono: «Sono tedesca». Avevo avuto una zia tedesca e mi aspettavo lineamenti duri. Devo essere gentile, pensai: ha detto che le piacciono i miei libri. Apro la porta. Un'apparizione: bella, dolce (magari con malizia, penso adesso), capelli lunghi fluenti. Perché aveva detto «tedesca»? C'era infatti una storia, dietro, e quale storia. Mi aveva portato, già quella volta, dei dolci fatti da lei. Helena mi ha sempre colmata di regali (cappelli!), di amicizia, di intelligenza, di sapienza. Una sua memorabile lettera sul mio *Le lune di Hvar* non ho potuto, con molto rammarico, usarla perché non si può citare chi ha un nome non ancora noto.

Da principio, quando con gli amici avevo parlato di lei, se dicevo «vive a

Gallarate» sembrava una diminuzione. Ormai è conosciuta e importante per molti, e anni fa ha pubblicato un libro di poesia in lingua tedesca da Suhrkamp. Ultimamente l'avevo persa di vista. Avevo avuto problemi di salute e lei, pensavo, inghiottita dalla Mondadori (prima era alla Adelphi).

E adesso questo libro in italiano. Come oggetto non lo apprezzo molto: è poco maneggevole (difetto della Mondadori). La copertina è tremenda, ma efficace. In quarta c'è lei coi suoi occhi verde-azzurri. La presentazione sui risvolti è ottima, certo approvata se non apprezzata da lei stessa.

Il fatto è che su questo libro non si scherza.

Il titolo, *Lezioni di tenebra*, è molto forte, e così l'esergo. Spero che nessuno lo definisca capolavoro o usi termini simili, che ormai si sprecano, e che suonerebbero qui limitativi, offensivi.

Questo libro, nella sua freschezza, è un evento. Penso di poterlo affermare. Certo pochi libri — o

meglio, non so se altri — potrebbero offrire una corrispondenza così profonda e insieme ricca, varia, imprevedibile tra autore e opera, come questo. Libro minuzioso, esauriente eppure misterioso: per l'autore innanzitutto. È un colloquio con l'unica superstite della famiglia, sua madre. C'è anche l'eterno conflitto figlia-madre di tutte le famiglie, ma qui si appunta — e insieme sfugge — sulla testimonianza di orrori e terrori ormai lontani, ereditati. Ma come? «Non ho mai succhiato il latte di mia madre», dice Helena.

È un libro giovanile: intrepido, scanzonato, ironico, insieme ostinato e tranquillo. Pietoso e crudele. La lettura scorre con la facilità e la gioia della naturalezza; ma ogni tanto in alternativa, altrimenti sarebbe insostenibile, avvertiamo lo strazio di una ferita, di un segreto; no: di un mistero nel quale affonda, ma sempre per riemergere, una storia singola, unica, emblematica della Storia. La Storia del

nostro tempo. Le cose grandi sono anche, necessariamente, cose vere e hanno un aspetto normale. In questo caso però il titolo mette sull'avviso. Si tratta di un libro terribile. Ma il «terribile» era già accaduto prima. E Helena, figlia di ebrei polacchi, lo scopre a poco a poco, specie quando, con la madre, va a visitare quei «luoghi».

Voglio ancora aggiungere questo. Il libro di Helena ha già e avrà sempre più una sua storia come «opera», come tutti i libri. Ma sarà, sempre, un'altra cosa. Nessun premio letterario e simili riconoscimenti lo scalfiranno minimamente, né lo potranno adeguatamente onorare.

HELENA JANECZEK

Lezioni di tenebra

Editore Mondadori

Pagine 204, lire 27.000

di **LALLA ROMANO**

saluti a Boulevard e Piccadilly

e un abbraccio

Helena



L'immagine simbolo del Ghetto di Varsavia all'arrivo dei nazisti